

**Medici  
Più malattie  
ma meno  
strutture**

«Sono nate nuove malattie, ma nel Lazio non abbiamo le strutture per curarle». L'allarme parte dal professor Eugenio Guarnieri, direttore sanitario dell'ospedale San Giacomo e vicepresidente dell'Anmdo, l'associazione nazionale dei direttori ospedalieri. Ma quali sono queste nuove malattie? «Prendiamo il caso - ha detto il professor Guarnieri - della malattia delle vedove nere che hanno invaso il litorale romano, giungendo probabilmente dalla Jugoslavia con gli spostamenti di uomini, animali e mezzi. Ma vi sono insetti e parassiti che trasmigrano e si diffondono con grande facilità. C'è stato del resto recentemente il caso di una signora, appena tornata dal Kenya con la malaria, e morta senza che fosse possibile intervenire. Per far fronte a questa situazione, per ora comunque limitata e circoscritta, il professor Guarnieri propone la creazione di «centri» dove si curino le nuove patologie, senza pensare di dar vita a nuove strutture solo per episodi casuali che si verificano in certe zone. «Ma - avverte ancora il sanitario - bisogna essere ugualmente preparati per far fronte a situazioni di emergenza anche temporanee, in qualsiasi zona si verificassero. Occorre fare in fretta quanto c'è da fare. Ma per il momento non è facile, anche per le inadempienze della Regione, alla quale, dice sempre il professor Guarnieri, «i direttori sanitari rimpoverano di non aver attuato, per la parte di loro competenza, le leggi quadro e le direttive nazionali». Una polemica rivolta in primo luogo alla carenza di personale negli stessi ospedali, mai adeguato e neanche sono state avviate le procedure previste. La sanità - ha concluso amareggiato il professor Guarnieri - è penalizzata in tutti i sensi e prima di tutto dalla legge finanziaria».

**I servizi di refezione  
ieri non sono iniziati  
Per mancanza di soldi  
poche scuole li hanno aperti**

**Sulle mense è già black-out**

Avrebbero dovuto aprire oggi, ma la stragrande maggioranza delle mense scolastiche sono rimaste chiuse. Le poche in funzione hanno comunque un'autonomia finanziaria di pochi giorni e sono partite senza le necessarie delibere. Drammatica è la situazione delle mense autogestite. «La bacchetta magica di Signorello non ha funzionato» denunciano i comunisti, e chiamano la giunta alle sue responsabilità.

**STEFANO POLACCHI**

«Apriamo le mense dal 1° ottobre» avevano annunciato dal Campidoglio, ma ieri è stato il più completo caos. Qualche circoscrizione è riuscita a far partire i servizi di refezione, molte sono rimaste chiuse, qualcuna aprirà nei prossimi giorni. Tutte però saranno costrette a chiudere nuovamente agli inizi del mese prossimo per mancanza di soldi. Gli assessori Antonozzi e Cannucciari la scorsa settimana avevano chiamato a raccolta i presidenti delle circoscrizioni, cinque giorni prima della proclamata apertura dei servizi (inviandoli ad assumersi la responsabilità di far iniziare l'attività delle mense, nonostante mancassero gli atti amministrativi e nonostante ancora il bilancio comunale '87 fosse ben al di là dall'essere approvato. Usate i dodicesimi di bilancio in base agli stanziamenti dell'anno scorso» hanno in sintesi detto gli assessori. Ma questo cosa significa? Significa che le mense avranno un'autonomia di pochi giorni. E che comunque, di fronte ad un'utenza cresciuta molto nell'ultimo anno, saranno moltissimi i ragazzi esclusi dal servizio. Occorrono 7000 nuovi pasti ma

non sarà certo la gestione in dodicesimi a garantirli.

Gli altri giorni scorsi, mentre il pentapartito rieleggeva uno scontato Signorello come sindaco di lavoro precario, delle mense autogestite, di genitori e cittadini delle zone più disagiate (come il VIII circoscrizione e Vermicino), con cartelli e slogan di protesta hanno contestato la vecchia giunta capitolina, proprio mentre questa rinasceva a nuova vita fotocopiando la precedente. Intanto i comunisti, l'altro giorno hanno chiesto al «nuovo» sindaco di portare immediatamente in votazione in consiglio, la delibera sulla regolamentazione dell'autogestione.

L'autogestione è uno strumento importante e risolve molti problemi - ha detto Teresa Andreoli, consigliere comunale comunista - La latitanza di Signorello sulla scuola deve finire: si deve assumere in prima persona le responsabilità della grave situazione che sotto di lui si è creata. «Diamo appuntamento a tutti i cittadini davanti al Campidoglio alla prossima seduta del consiglio - ha detto Silvia Papparo della federazione co-

munisti romana - la protesta della gente è sacrosanta e deve essere ascoltata da chi governa».

Ma intanto nelle circoscrizioni? Solo la «buona volontà» di qualche presidente ha permesso l'apertura delle poche mense. Grave è la situazione di quelle autogestite, quasi tutte bloccate. Quella della V circoscrizione è una realtà esemplare: il consiglio aveva deliberato l'apertura delle mense, la giunta le ha approvate subordinandole però al controllo del Coreco. «In questa situazione che facciamo?» - si chiede Angelo Zola, presidente - Le mense autogestite partiranno forse entro il 5 ottobre, ma le altre? Abbiamo due possibilità: aspettare i tempi tecnici del Coreco, oppure iniziare il servizio facendo però crescere il movimento di protesta dei cittadini che spinga affinché vengano subito regolarizzate le delibere, approvato il bilancio '87 e approvata la regolamentazione dell'autogestione. La nostra autonomia finanziaria, comunque è di soli 37 giorni. E questa è la situazione delle altre 19 circoscrizioni. Così come in IV, dove le mense non partono perché è bloccata l'autogestione ed è stato fermato il mega appalto ad una ditta privata voluto dalla circoscrizione.

«Le spese da finanziare per l'ampliamento del servizio sono state già previste - ha detto Teresa Andreoli - a questo punto però la giunta non può lasciare la città al buio e deve garantire davvero il funzionamento delle mense, trovando soldi, personale e strutture».

**E in IV tutte chiuse**

I dati riportati anche se danno un quadro complessivo sono inevitabilmente incompleti, dati l'estremo caos in cui versano le circoscrizioni.

**I circoscrizioni.** Qualche mensa ha aperto. Qualcuna dovrebbe aprire oggi. Rimanono chiuse nonostante abbiano già fatto l'approvazione di vivere quelle autogestite delle scuole «Bonghi», «Di Donato», «Vittorio da Felice», perché le ha bloccate il Comune. Il circ. Le mense hanno aperto tranne la Guido Alessi III circ. Sono partite le 5 mense senza però le delibere del consiglio - sotto la responsabilità del presidente di circoscrizione IV circ. Non partono le mense perché è stato bloccato il mega appalto, non ci sono le delibere per l'autogestione. V circ. Le mense non partono in attesa dell'approvazione delle delibere da parte del Coreco. L'autonomia finanziaria sarebbe comunque di 37 giorni. Le autogestite (14) dovrebbero aprire entro il 5 ottobre.

**Iniziativa dei comunisti  
«La giunta ha scaricato  
sulle circoscrizioni  
una responsabilità solo sua»**



La protesta delle lavoratrici delle mense della IV

**TAM TAM SCUOLA**

Man mano la scuola? Non c'è ancora il professore? Sull'ora di religione è sempre polmonite? Telefonate all'Unità al numero 49 81 257 tutti i giorni dalle 11 in poi per segnalare i vostri guai

**Il «Nomentano»  
sciopera contro  
i doppi turni**

Ieri il telefono del «Tam-tam» si è scaldato soprattutto sulle mense, ma continuano ad arrivare denunce di scioperi per carenze di strutture e per provvedimenti anomali. Liceo scientifico «Nomentano». Gli studenti si sono riversati in via Nazionale, dando vita ad una grande e colorata manifestazione contro i doppi turni. Il corteo di circa duecento ragazzi si è snodato per il centro di Roma, e alcune delegazioni sono venute a segnalare la protesta nelle sedi dei giornali. L'altro ieri anche l'Istituto tecnico «Michelangelo» era sceso in piazza contro i doppi turni e per l'impossibilità di usare il laboratorio. Scuola elementare di Latina (provincia di Viterbo). Il provveditore di Viterbo ha decretato la chiusura di 2 classi a tempo prolungato, in una scuola che da sette anni fa il tempo pieno, dopo anni di lotte e sperimentazioni. Il provvedimento è arrivato nonostante i pareri contrari degli organi collegiali. Da ieri, per protesta i bambini non vanno più a scuola. «Vogliono risparmiare sui piccoli comuni» - protesta il sindaco Giocchino Cherubini - e se ne infischia-

no delle esigenze della popolazione. Chiediamo che il ministro, con decreto, riapra le due classi soppressi. Ora di religione. Mentre la Cgil-scuola denuncia molte discriminazioni e protesta contro il ruolo di «sorveglianti» cui sono ridotti i professori dalle disposizioni ministeriali, i genitori del piccolo S.S. denunciano la situazione della scuola media «San Giovanni». «Nostru figlio non fa religione e durante l'ora viene sbattuto in diverse altre classi - hanno protestato - Come se non bastasse, l'insegnante di matematica recita la preghiera all'inizio della sua ora e manda fuori il bambino durante il tempo dell'orazione. Non è uno scandalo?». Liceo classico «Orazio» (via Savinio). Gli studenti protestano duramente contro lo smembramento della IA, composta da ragazzi provenienti dallo stesso V. ginnasio. Il provvedimento è stato preso nonostante prima il preside avesse assicurato di no. Il preside è lo stesso che anni fa cacciò dall'istituto due genitori malamente impuniti con una pistola. Si protesta anche per il trasferimento di parte della scuola a Casal de' Pazzi, a partire da quest'anno.

**Oggi i funerali dell'insegnante uccisa  
«Non è stata una rapina»  
Conosceva il suo assassino**

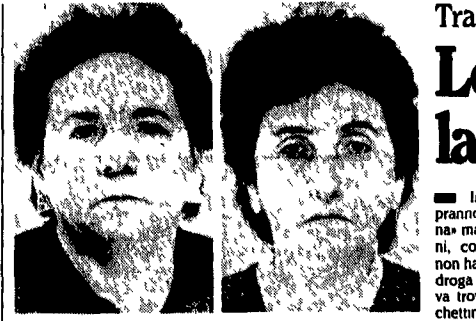
Ancora mistero sulla morte di Brunella Fianchini, ma la polizia sembra escludere un omicidio per rapina. Si cerca tra le amicizie e le conoscenze dell'insegnante. I funerali saranno stamattina alle 10,30 alla chiesa di S. Lorenzo, accanto al Verano. Sei mesi fa uno sconosciuto tentò di sterminare la famiglia di un'insegnante che lavorava nella stessa scuola di Brunella. Non è mai stato preso.

**CARLA CHELO**

Non era un rapinatore la persona che ha ucciso Brunella Fianchini l'insegnante trovata morta due giorni fa nel suo appartamento di via Lucca a pochi passi da piazza Bologna. La polizia ormai è quasi certa la chiave di questo terribile giallo va cercata nel passato e tra le conoscenze di Brunella. Sembra proprio questo l'unico punto fermo di questo insolubile puzzle.

la stanza era ridotta un campo di battaglia. Non c'era un solo mobile al suo posto e molti oggetti - dirà il fratello di Brunella - erano spariti. Dunque una rapina in casa finita tragicamente. Con il passare delle ore però cominciava a farsi strada anche l'ipotesi che ad uccidere l'insegnante sia stata una persona amica, un conoscente, qualcuno di cui Brunella pensava di potersi fidare. «Altrimenti - dicono in Questura - non avrebbe mai aperto la porta ad uno sconosciuto».

Brunella Fianchini, 44 anni, una lieve malformazione ad una gamba per i postumi della poliomielite era conosciuta e stimata sia nella sua scuola che nel quartiere dove abitava. Era iscritta alla sezione Lanciani del Partito comunista. I suoi amici, i suoi colleghi di lavoro hanno voluto ricordare con una lettera aperta su questa nuova misteriosa morte.



«Nonna cocaina» qui a fianco e le sue due figlie: Elisa Aloisi e Gabriella e Adele Belforte rifornivano i clienti di Trastevere

**Trastevere: presa una banda di spacciatrici  
Le figlie avevano i soldi  
la «nonna» la coca**

In questura l'hanno soprannominata «Nonna cocaina» ma lei Elisa Aloisi, 80 anni, continua a ripetere che non ha nulla a che fare con la droga che aveva in tasca. Aveva trovato per terra un pacchetto - racconta - e così, per curiosità l'aveva portato a casa. Cinquantina grammi di coca pura che ha gettato sul balcone del piano di sotto appena ha sentito la polizia alla porta di casa.

La versione dell'anziana donna, com'è facile intuire, non ha convinto affatto gli inquirenti che l'hanno arrestata con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti insieme a lei sono state incarcerate anche le due figlie di Elisa Aloisi, Adele di 44 anni che abita in via del Mattonato 2 e Gabriella di 56, residente in via del Leopardino Secondo le indagini degli uomini della V

sezione della mobile, diretti dal dottor Melaragni, la «nonna» e le sue figlie avevano dato vita ad un discreto traffico locale di droga. Le tre donne, che abitano a Trastevere in diversi appartamenti erano sospettate da tempo, ma gli agenti pur essendo sicuri dei loro sospetti non erano mai riusciti a coglierle in flagrante. Avevano anche tentato una perquisizione in via del Mattonato 2 dove abitava Adele Belforte che però era andata a vuoto. La squadra aveva comunque continuato i pedinamenti fino a che nei giorni scorsi non è riuscita a ricostruire tutto il meccanismo del traffico. A gestire il commercio erano le due figlie, Adele e Gabriella ma proprio perché possibili sospette le due donne non tenevano mai un grammo di droga in

**Il Comune non ha ancora presentato il piano attuativo  
I termini scadono il 4 ottobre  
Niente parco al Pineto**

Ricordate il Pineto? Il parco compreso tra Monte Mario e la Pineta Sacchetti? Dal 4 aprile la legge regionale che lo ha istituito è divenuta operante, ma finora, al di là di due cartelli di segnalazione apposti davanti ai casali dei Torlonia, non è stato fatto nulla. L'assessorato all'Ambiente capitolino non ha provveduto a redigere il progetto attuativo. L'ultimo giorno utile per questa incombenza è il 4 ottobre.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

Cosa deve diventare questo bosco bellissimo nudo di sugheri e querce - cisto di fossili marini, sabbie eoliche, argille vaticane e tuffi antracitici? Un progetto che serva anche a razionalizzare flora e fauna, viali di accesso e piste ciclabili non è stato fatto in sei mesi ed è improbabile che possa essere concretizzato in due giorni. Quindi è prevedibile che dopo il 4 ottobre, scadenza prevista per la presentazione del progetto, la Regione nominerà un commissario ad acta che faccia applicare la legge regionale. Ma intanto non è stato possibile utilizzare i due miliardi e mezzo stanziati dalla giunta di sinistra all'indomani dell'acquisto dei 50 ettari del terreno dalla Sep, una società di cui il maggiore azionista era il principe Torlonia. E nemmeno i 400 milioni della Regione che avrebbero dovuto servire alla perimetrazione del terreno. Questa somma peraltro rischia di andare nei residui passivi se non verrà utilizzata entro il 31 dicembre.

parte tecnici del ministero Agricoltura e foreste di organizzazioni ambientaliste. Anche la circoscrizione avrebbe dovuto nominare due suoi rappresentanti ma con decisione unanime si è scelto di non farlo. «A noi interessava la gestione politica del parco - spiega il capogruppo comunista Emilia Allicata - Già alla fine dello scorso dicembre prima che la legge regionale venisse approvata la circoscrizione all'unanimità avanzò ad Alciani la richiesta di essere delegata a questo compito. Ma da allora non abbiamo avuto alcuna risposta. «Que- sto silenzio di Alciani fa supporre una volontà del Comune di essere lui stesso il gestore politico del parco. Ma la cronaca di questi mesi ci spiega che il Campidoglio marcia in direzione opposta invece di preservare il Pineto dal degrado il Comune ha fatto di tutto per rovinarlo decidendo di impiantare proprio in questa area davanti ai due casali del Torlonia le roulettes degli

stratati di Torrevecchia. È storia vecchia questa, a cui non si è ancora posto riparo, nell'interesse di queste famiglie innumerate, e del territorio. Su questa vicenda un'interrogazione urgente è stata presentata oggi al sindaco dal gruppo comunista il Pineto, infatti è un polmone verde di importanza fondamentale per la zona nord della città, per cui grandi battaglie furono condotte dalla gente del quartiere, dal Pci e dalle associazioni ambientaliste che a partire dal 1976. In quell'anno una variante circoscrizionale al piano regolatore del 1962 stabilì che i 250 ettari da zona edificabile divenissero zona N cioè verde pubblico il passaggio successivo fu l'acquisizione di cinquanta ettari - pagati 46 miliardi - nel 1981. A sei anni di distanza finalmente è arrivata la legge regionale - e un piano paesistico dovrebbe tutelare l'area. Ma nel più completo disinteresse del Comune.

**A Ostia il Psi  
rompe con la Dc  
e sceglie il Pci**

«Un nuovo governo per il risore del territorio». Questo è lo slogan deciso dai quattro partiti - Pci, Psi, Verdi e Sinistra indipendente - che da una settimana sono in assemblea permanente nei locali della XIII circoscrizione. La protesta è nata per il boicottaggio della Dc che ha impedito l'ultima riunione del consiglio, nel corso del quale sarebbe stata ufficialmente avanzata la richiesta delle dimissioni del presidente il dc Giancarlo Bareato. Lo slogan è un documento politico votato sempre all'unanimità in cui si sottolinea la decisione di continuare nell'assemblea permanente. Questo documento però sancisce anche la fine del pentapartito. Il Psi infatti ha scelto di rompere l'alleanza.

Con queste premesse e sostenuti dalla solidarietà del coordinamento delle associazioni ambientaliste di Ostia i quattro partiti puntano a due importanti obiettivi: una riunione del consiglio circoscrizionale per far dimettere il presidente e formare una nuova maggioranza che dovrà avviare e gestire - è l'aseo il secondo obiettivo - la fase referendaria. Infatti la questione di Ostia Comune non è più euclidea. Alla Psana ancora non è stata approvata una proposta di legge di iniziativa popolare siglata da quindicimila firme di cui la Regione non potrà non tener conto, e per cui dovrà prima o poi indire la consultazione popolare che investirà gli abitanti della zona - la XIII appunto - che chiedono l'autonomia dalla capitale.

**ROMA 1988:  
NASCE IL «SALONE DEL MARE»**

Si terrà il 12 al 20 marzo del prossimo anno la prima edizione della Rassegna promossa dall'Alpam Associazione per lo sviluppo e la protezione del mare sorta per iniziativa di Gianni Filoni, denominata «Salone del Mare».

L'inedito e spettacolare teatro della Rassegna sarà la vasta area comprendente il Palaeur, il parco delle cascate e il laghetto dell'EUR.

Il «Salone del Mare» del 1988, dopo le delibere favorevoli della Regione Lazio e dell'Ente Eur, è entrato nella sua fase organizzativa con una riunione dell'Assessore all'Industria e Commercio della Regione Lazio, on Enzo Bernardi, alla presenza dei massimi dirigenti dell'Ente autonomo Eur e del Palaeur, del Comitato Regionale della Federnautica, di rappresentanti dell'industria, di associazioni ed enti del mondo della nautica. La Rassegna, per ubicazione e contenuti, si propone un avvicinamento fra i vari aspetti legati al mare, in particolare quelli commerciali e culturali. A fianco dell'esposizione nautica e diportistica, comprendente fra gli altri i settori dell'abbigliamento, accessori e dotazioni di sicurezza, tavole a vela, custom made, vele, canoe e kayak, il «Salone del Mare» comprenderà anche la pesca, il lavoro in mare, le scuole nautiche e di vela, il turismo nautico, la subacquea, gli studi di progettazione navale, il modellismo, l'acquariologia. Una particolare attenzione verrà dedicata all'aspetto dell'ecologia marina e della protezione del mare. Nel laghetto dell'EUR, dove saranno ormeggiate imbarcazioni in mostra, verranno effettuate prove, regate veliche, di canoa-kayak e di modellismo, nonché corsi di vela su Optimist, tenuti da Istruttori Fiv. Nell'ambito della Rassegna saranno ospitate manifestazioni per avvicinare al mare il grande pubblico, dibattiti e conferenze con la partecipazione di personalità del mondo nautico. Particolare attenzione verrà dedicata agli aspetti medico-legali del mondo marino, ed è certa la presenza dell'editoria specializzata. Il «Salone del Mare», sarà sede del «Barcaffare», con una zona recintata e sorvegliata dedicata all'usato, e di un'area interamente dedicata al windsurf, che sostituirà il tradizionale «Surf 82».

Una Rassegna sul Mare è trecentosessantasei gradi: dunque quella romana, che si inserisce in un momento seguito con particolare interesse dagli operatori grazie ai segnali di lieve ripresa della nautica e che non nasconde l'intento di proporre la Capitale come centro di riferimento di questa tendenza - anche in virtù dello sviluppo della nautica laziale e dell'imminente costruzione del nuovo Porto di Roma. Ed è forse per questo che la risposta degli addetti ai lavori non si è fatta attendere.